

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Casa tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre lire 18, per un trimestre lire 8 (tutto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno); per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Moneta sarda.

delinquenti al cambio-valore P. Macchiari N. 934 verso l. Piana. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

LA CRISI.

Firenze 10 aprile.

(V) — Il telegrafo vi avrà annunciato l'esito della crisi, se pure si può dire che la crisi sia finita, giacché tutto rimane incompleto o nel campo delle esitazioni. Questa crisi ha prodotto mali infiniti ed ha scoperto piaghe che non si vedevano.

Prima di tutto la crisi ci ha screditato all'estero, in guisa che la nostra rendita fece salti mortali, e quindi ha maggiormente difficoltà la nostra posizione interna e finanziaria. Nemmeno le nostre relazioni politiche all'estero vi hanno punto guadagnato, poiché nessuno crede di potersi fondare sull'instabilità.

Poi la crisi ha mostrato che noi non abbiamo partiti politici, ma soltanto personalità, e che le persone o per inabilità, o per puntiglio, o per qualsiasi altro motivo non si trovano all'altezza dei tempi, non sanno inaugurare il vero reggimento parlamentare e costituzionale, non comprendono il paese ed i suoi bisogni. Il giudizio parrà duro, ma è il vero, ed è quello che sarà fatto fuori di qui.

Difatti, o come stava, o come doveva e poteva tosto completarsi, il partito liberale aveva in sé un Ministero, un Governo, se avessimo altra cosa che individui, i quali possiedono la cosa pubblica e la disciplina dei partiti politici, alle proprie simpatie ed antipatie, alle velle individuali, ai puntigli ed ai capricci permessi a tutti altri che agli uomini politici. Allorché uno ha assunto il grado e la qualità di uomo politico, vale a dire di statuale ed aspirante ai grandi uffici di Stato, deve appartenere tutto al suo partito politico, trovarsi a di lui disposizione, accettare i gradi che gli si danno, essere per il partito una forza, contribuire alla di lui solidità, portare la sua parte a quell'ordine d'idee, di tradizioni, di pratiche, per le quali un partito assume il carattere di partito governativo. Ora quelli che avevano governato l'Italia per alcuni anni dovevano pure formare un partito governativo; e se questi non stavano più assieme sotto ad una sola bandiera, doveva trovarsi di fronte un altro partito governativo atto ad assumerne la eredità. Disgraziatamente questo non si è trovato né nella antica Maggioranza, né nella accresciuta Opposizione. Da per tutto l'individualismo, l'indeterminatezza, l'indecisione, la mancanza di coesione, il fare da sé, cioè il fare niente, l'assoluta impotenza. Abbiamo tanto fatto, per alcuni anni, a screditarci, a demolirci reciprocamente, che ci siamo tutti trovati diminuiti e come uomini politici e come partiti. Adesso è come se la cosa pubblica fosse *res nullius*, della quale non meritasse occuparsene. Ognuno crede di avere soddisfatto

alla propria responsabilità individuale quanto rinuncia per parte propria al potere. Ma rinunciare non basta, non basta abdicare. Se non si ha abilità, forza, volontà, abnegazione che bastino per assumere il potere, per associarsi agli altri del proprio partito, bisogna anche lasciare affatto il posto che si tiene in un partito, quando anche tale posto eminente sia dovuto ai servizi segnalati prestati al proprio paese. Certi così detti uomini politici devono comprendere, che quando non sanno servire al proprio partito, è loro obbligo di lasciare il posto ad altri. Subito ch'essi per il proprio partito non sono una forza, sono una debolezza; ed il loro patriottismo deve quindi consigliare ad essi di rinunciare affatto alla vita politica.

L'unico che abbia capito la propria posizione e che ha agito da uomo, è stato il Mordini. Egli ha veduto di non avere abbastanza autorità per guidare il partito al quale apparteneva, e forse di non essere accolto da un altro partito per quello che valeva, e si è ritirato dalla vita politica. Così il Mordini potrà forse tornarci più presto di quelli che vi rimangono. Ora noi domandiamo quale forza di coesione ed attrattiva ha saputo esercitare il Ricasoli sulla Maggioranza, che pareva desiderosa e, bisognosa di venire attorno a lui, di stringersi insieme per formare un Governo forte? Quanta della propria rigoria gli hanno apportato i suoi colleghi? Di quale sussidio gli sono stati gli uomini del partito ereditati autorevoli, come il Minghetti, il Peruzzi, il Giordani, il Pisanelli ecc. e gli altri che o furono al potere, o ci aspirano, ed intendono ad ogni modo di fare una parte politica, di fare le guide nel Parlamento? Non abbiamo diritto di dire noi solati della politica, come i soldati ed ufficiali dissero ai loro generali dopo Custoza e dopo Lissa, che tanto valeva l'aver esercito ed armata senza capi, senza generali? Anche nel Parlamento dobbiamo dire pur troppo che il valore personale non manca, ma manca il carattere politico, la forza della volontà, la disciplina di partito. I nostri uomini politici mancano delle vere qualità politiche, e sovrabbondano di quelle degli artisti. Pajano comici, i quali ad uno ad uno saprebbero fare la loro parte, ma che uniti assieme si fanno fischiare, perché tra pretese inopportune, tra amor proprio smodato, tra picchie e puntigli e convenienze teatrali e capricci ed inerie, o simpatie ed antipatie personali ed indisposizioni di pretesto, mandano a male la rappresentazione. Così il pubblico si spoglia, l'arte decade, gli artisti cadono nella miseria e nell'oblio.

Credo che finalmente abbiamo un ministero, il quale non dovrebbe mancare, almeno, di unità; poiché è il ministero Rattazzi, essendo egli la sola personalità distinta in esso.

Quale sarà la sorte di tale ministero? Prudenza e patriottismo ci fanno dovere di attendere i suoi atti, di dargli l'appoggio che si deve al Governo del Paese in circostanze come le attuali, di controllarlo con benevolenza. Non si seppe fare un Governo colla unione di tutte le capacità politiche della Maggioranza; non si seppe farne uno di conciliazione colla sinistra, né questa era tanto matura e forte da assumere il Governo da sé; si doveva necessariamente venire ad una personalità. Il Rattazzi ha molte delle qualità di un uomo di Stato; ma nemmeno egli è sicuro di guidare un intero partito, massimamente dopo le ultime oscillazioni da destra a sinistra. Ad ogni modo se il Governo è una necessità, se il Paese tutto domanda adesso un Governo; è nostro obbligo di aiutarlo a fare un Governo. Vedremo adesso quale parte sapranno fare gli altri uomini del partito, se esiste ancora il vecchio partito moderato, che aspirava a diventare il partito della riforma e del progresso, se la vecchia sinistra sa innovarsi e mostrare che possiede in sé gli elementi per formare un partito governativo.

Ho detto più sopra, che i nostri uomini politici somigliano più presto agli artisti di teatro; e devo concludere col dire, che la sinistra fece finora la parte del giornalista che censura e non ispira. Pur troppo tutto si corrisponde. Autori, attori, critici e pubblico si valgono gli uni gli altri. Se il patriottismo non supplisce a tutto quello che ci manca, e non giova a correggere i nostri difetti, noi corriamo rischio di naufragare in porto, per non saper assicurare il bastimento sulle ancore e sui cavi. Che il Paese mandi una corrente continua di patriottismo al centro, e sarei salvi. Bisogna proprio che gli ajuti, vengano dalla riva con tanti marinai stanchi che abbiamo.

IL PROCESSO DEL CONTE PERSANO

Davanti al Senato, che siede come alta Corte di Giustizia, si svolge a questi giorni il processo dell'ammiraglio che nei fatti di Lissa sarà ricordato nella storia delle sventure italiane. Sebbene quasi tutti i diari della penisola offrano nelle loro pagine la narrazione stenografica di quel processo, noi ci limitiamo a riferirne i risultati. Né ciò per incuria, bensì perché, angustati dalle presenti condizioni politiche, non volemmo con tanto tristi rimembranze accrescere l'amarazza dei nostri lettori.

Noi, quando era questione di incoare il processo, abbiamo perorato per la causa della giustizia e della verità. Abbiamo gridato: si faccia la luce, e sappia Europa su chi pesi la responsabilità dei danni che forse hanno

impedito il totale compimento della redenzione d'Italia.

Ma alla lettura dei dibattimenti, i quali tra qualche giorno verranno chiusi con una sentenza che sarà cresima all'universale opinione sulla causa di que' danni, ci sentimmo commossi da ira o cordoglio. Avevamo il bisogno di credere che nella patita sventura massima parte avesse avuta la sorte; che manco insipienti fossero state le ordinanze dei comandanti; che manco imperfetta di quanto dicevasi, fosse stata la disciplina, manco difettosi i mezzi di cui la marina nostra poteva disporre nel giorno della prova solenne. E per contrario ogni voce che è chiamata a dare testimonianza, ogni parola ci svela errori, colpe, e qualità d'uomini tutt'altro che degni dell'alto ufficio di cui la fiducia del Governo aveva incaricati. Per il che, dallo svolgimento del processo ne viene onta al nome italiano; cui soltanto qualche fatto glorioso in un prossimo avvenire potrà lavare.

E tanto più pesa l'onta dei recenti fatti, in quanto che troppo contrastanti coi ricordi di altri tempi, quando Italia era divisa, eppure potente e vittoriosa sul mare. E pesa l'onta, quanto più grandi furono le speranze.

Ora spetta però al Governo il provvedere, affinché venga riordinato o mutato ciò, che apparve così difettoso e imperfetto. Poiché al cospetto del mondo si offerì il quadro vero delle cose, ne approfitti il Governo per radicali riforme. Il compito della marina militare d'Italia non è finito; forse appena cominciato. Ad ogni modo una grande Nazione dee essere pronta a tutti gli eventi e alla a far rispettare la sua bandiera. Quindi non mai troppe si diranno le cure del Governo per essa.

E l'opportunità oggi si presenta per la nomina d'un nuovo Ministro. Egli faccia che lo scandalo del processo del conte di Persano abbia almeno a giovare per riforme, da cui ne venga tra non molto tempo qualche utilità alla nostra marina militare.

Ingrandimento obbligatorio dei Comuni e loro conseguente libertà.

Fu lamentato da taluno che la legge comunale 20 Marzo 1865 non sia gran fatto liberale e che lo sia meno quella speciale per le venete provincie pubblicata col decreto 2 dicembre passato.

I commissariati che avevano sì pochi titoli alla nostra simpatia venivano per essa mantenuti con attribuzioni da prefetti o da vice prefetti nei riguardi dei Comuni, salvo in seguito di dar loro anche gli uffici e le incom-

APPENDICE

CONFERENZE

D'UN SACERDOTE ITALIANO
CO' SUOI PARROCCHIANI.

VI.

La Preparazione.

Amici miei.

La nazionalità è un gran bene, perché è l'ambiente, entro al quale si produce la civiltà dei popoli.

La libertà è un gran bene, perché per essa il bene si può fare e l'uomo acquista la dignità e l'uso di tutte le sue più nobili facoltà.

Può però accadere sovente, che coloro stessi i quali agguerrano libertà o nazionalità, ottenendole, non le apprezzano e non le usano quanto meritano e non le trovano nemmeno quel gran bene che essi parevano loro quando erano lo scopo dei loro in-

dempiuti desideri. Così avviene di tutte le cose di questo mondo, che paiono belle da lontano e sembrano da vicino; così avviene di certi piaceri che, agognati, si trovano essere piaceri più che poveri.

Quò significa, che nelle cose di questo mondo tutti i diletti vanno ideizzati e purificati, perché durino e sieno vivissimi. E significa ancora, che il maggiore diletto che altri possa conseguire è il bene morale e proviene dall'azione per conseguirlo. Ora questi sono appunto i diletti degni di uomini liberi; a confronto di certi diletti soltanto materiali, che possono essere gustati anche da coloro che hanno l'anima schiava ed abbietta.

La generazione a cui noi apparteniamo, ed a cui appartengono quelli che immediatamente ci precedettero e quelli che vengono prendendo il nostro posto è una generazione, alla quale la patria chiede e chiederà i maggiori sacrifici; ma pur quelli che golette, gode e godrà i più grandi diletti morali.

È questa generazione che, mistericamente schiava, era materialmente libera; e finora tanto le mancava ed apprezzava il bene della libertà e la missione ogni suo pensiero, ogni sua azione per procacciare questo

bene, del quale i profitti saranno delle generazioni venturo più che suoi. Ma che diciamo? Questi beni, idealmente furono anzi più suoi che di altri, che di coloro che effettivamente li godranno; poiché essa fu quella li produsse, partecipando così alla potenza divina, che crea quello che non esiste.

Quale maggiore e più alto diletto che l'azione di questa potenza creativa dei beni morali da procacciarsi ad un popolo, a quel popolo veramente eletto da Dio, in cui si raccoglie la maggior somma di beni morali o che deve ridiventare il più civile del mondo ed accomunare alle altre nazioni la sua civiltà?

Il genitore, l'arte, acquistano e seminano e lavorano giocondamente per i figli ed i figli dei figli, credendo con questo, a buona ragione, di vivere coi loro discendenti. Ma il loro diletto è ben piccolo a confronto di quello della generazione nostra, la quale se il la santa missione di acquistare all'Italia indipendenza, unità, nazionalità, libertà, e la civiltà che la glorificherà di nuovo fra le nazioni del mondo.

La coscienza di avere in sé tanta forza morale da produrre questi beni, è la maggiore soddisfazione che uomo possa avere; ed il partecipare in qual-

siasi modo all'azione, che questi beni deve produrre, è già per sé stesso un gran compenso.

Che diranno i posteri di coloro che, tirando una nazione nell'avvilimento, seppero poco a poco deliberatamente redimerla, e con studio, con cure pazientate, colla educazione del popolo, col sacrificio della vita fecero il miracolo di ridare un popolo che si diceva da molti irrimediabilmente caduto e che fu dichiarato morto da molti dei suoi stessi figli, i quali si cercarono altra patria, altra nazione, perché non seppero portare la eredità delle nostre miserie? Certi coloro che questo tempo chiamano antico, esalteranno la nostra generazione; ma se noi facessimo, se per quella legge che affatica e governa le umane generazioni o le spinge sempre innanzi, senza che sarenta possano guardarsi addietro, se essi dimenticassero l'origine della loro nuova libertà, sarebbe forse minore la compiacenza sua di aver voluto fare e di aver fatto per la patria avvilita ed oppressa un sì gran bene?

Noi però dobbiamo, o amici miei, lungi d'illusionsi che certi partigiani della ultima ora hanno tentati di mentirci dell'Italia, restare ad essi uniti e fare che i giovani lo rendano loro, ricordando

benze della polizia come durante la dominazione dell'Austria — Veniva promessa una futura ristorazione non potendosi al momento per maleficio delle recenti memorie, loro affidare alcuna delegazione politica.

Benchè nei principii direttivi della legge accennata, vi sia quello di ridurre il commissariato, col semplificare il personale, al tipo antico e primitivo di cancelliere del censo, vi sono pure le viste dell'immediata sorveglianza dei Comuni, di prorogare quindi anche in modo indiretto quello stato di minor età dal quale o individui ed istituzioni tendono a svincolarsi.

Col mantenere adunque in vita questo ufficio non si fece altro che avvicinare la prefettura al Comune e porre delle sentinelle avanzate per spiare i movimenti.

Giustificavano siffatte disposizioni il pensiero che una piena libertà ai Comuni poteva essere fatale, che non era opportuno procedere per isbalzi onde non produrre spostamenti, essendo necessario apparecchiare da prima con una graduale educazione al regime della libertà.

L'esempio di amministrazioni male andate, di abusi ed immoralità commessi rinforzavano questi argomenti.

Siffatte idee come quelle che erano professate da eminenti uomini di Stato non poterano a meno di avere un peso significativo per me.

Ma fortunatamente esse non sono obbiezioni insormontabili. Vi è invece una soluzione e la più soddisfacente — L'ingrandimento obbligatorio dei Comuni.

Quando si parla di concentrazione dei Comuni si parla della loro libertà. Finchè essi saranno piccoli può riuscire dannosa una larga autonomia.

Si notano dei Comuni i cui preposti se hanno delle affinità con Cincinnato per ciò che riguarda l'aratro, non posseggono però le altre di lui virtù anche in misura omeopatica. — Con siffatti preposti uno scaltro agente comunale od un curato sullo stampo di Don Margotto ponno farsi i despotti del Comune e renderlo mancipio — Ve n' hanno pure degli altri che per le rendite sottili non sono in grado di provvedere a tutte o a parte delle spese dichiarate obbligatorie senza rovinarsi economicamente.

Si facciano centri maggiori ed allora si troveranno le capacità il patriottismo e si dilegneranno tutti que' mali che esistono in fatto, e che sono poi esagerati da coloro i quali vorrebbero la libertà concessa a centellini e con molti contrappesi.

Quando avremo concentrato i Comuni e per conseguenza sarà loro data la libertà, i Commissariati avranno cessato ogni ragione di esistere — Essi non saranno altro che agenti della finanza per la riscossione dell'imposta e i conservatori dei Registri censuari.

Così egualmente si sopprimeranno le delegazioni di Pubblica Sicurezza del tutto inutili ne' Comuni forensi e si lasceranno al Sindaco le attribuzioni delle medesime.

I concentramenti di cui ho discorso si dovranno attuare non a caso, paghi solo di costituire grossi plessi amministrativi, ma bensì col tener conto di tutti gli interessi, delle forze di attrazione e di repulsione, della topografia e di altre circostanze.

I Comuni del Veneto durante il dominio straniero avevano perduto di autorità e di considerazione poichè i loro rappresentanti venivano considerati come incapaci di fare il bene ed il male anzi come tante macchine che rispondono solo alla forza dell'impulso

altri — E d'uopo di far scomparire questa bassa idea che rimane ancora e di rialzare il credito morale. Col concentramento dei Comuni si ottengono anche questi risultati.

Riepilogo — Il concentramento obbligatorio (essendo impossibile il volontario) avrà queste conseguenze:

Di rendere possibile la più larga libertà ai Comuni —

Di fare scomparire i Commissariati e le delegazioni di Pubblica Sicurezza riducendo i primi ad ufficio censuario, ad agenzia delle finanze puramente —

Di promuovere le economie e la migliore amministrazione —

Di rialzare l'autorità morale.

Parini che ciò sia qualche cosa e che valga la pena di occuparsene.

Perchè poi queste idee prendano consistenza d'uopo vengano diffuse, è necessario per la loro attuazione che si formi una associazione di elettori i quali si rivolgano ai rappresentanti del paese o questi se no facciano gli avvocati o i patrocinatori.

Rivolto 10 Aprile.

G. B. F.

DISCORSO

del comm. RATTAZZI, Presidente del Consiglio dei Ministri.

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale del dì 11.

S. M. avendo accettato le dimissioni presentate dal Ministero presieduto da S. E. il Barone Bettino Ricasoli, nominava con R. decreti in data di ieri:

Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'Interno, avv. Urbano Rattazzi, deputato;

Ministro della Finanze, avv. Francesco Ferrara, consigliere della Corte dei Conti;

Ministro della Guerra, conte Thon di Revel Genova, luogotenente generale;

Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, avv. Sebastiano Tecchio, senatore del Regno;

Ministro della Marina, Federico Pescetto, maggior generale, deputato;

Ministro dei Lavori Pubblici, avv. Antonio Giannola, senatore del Regno;

Ministro dell'Istruzione Pubblica, professore Michele Coppino, deputato;

Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, avv. Francesco De Biasi, consigliere di Stato;

Ed incaricò il Ministro della Marina di reggere momentaneamente il ministero degli Affari Esteri.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, ministro dell'Interno, nel dare comunicazione alla Camera dei Deputati, nella seduta d'oggi, della composizione sovrariferita del nuovo Ministero, pronunziava le seguenti parole:

« Nel presentarci a Voi sentiamo profondamente quanto sia grave e difficile il nostro compito. Assicurate oggi felicemente l'indipendenza della nazione, è giunto l'istante, in cui dobbiamo seriamente, e risolutamente occuparci delle nostre condizioni interne, recar riparo a quei mali, che non si possono attribuire a colpa d'alcuno, ma sono una necessaria ed inevitabile conseguenza di questi grandi avvenimenti, che così meravigliosamente si compiono nel breve giro di pochi anni: dobbiamo provvedere all'assetto delle nostre finanze, all'ordinamento della nostra amministrazione: dobbiamo provvedervi prontamente, con mano ferma, e senz'alcuna incertezza: ogni indugio sarebbe funesto. qualunque esitazione potrebbe compromettere il nostro avvenire. A questo intento, signori, e per la parte, che in questa difficile opera incombe al Governo, saranno principalmente rivolte le nostre cure, diretti i nostri studi e tutti i nostri sforzi: e a quest'opera potremo tanto più facilmente consacrarci, perchè liberi ed indipendenti come siamo, senza impegno veruno verso l'estero, e nell'interno non dobbiamo essere preoccupati fuorché di quella necessità che sorge dall'interna nostra situazione.

Non è mia intenzione venirvi ora esponendo minutamente tutti i provvedimenti, che la nuova amministrazione intende ed ordina, o proporre alla vostra approvazione per raggiungere nel più breve termine possibile quella meta a cui aspiriamo.

popolo per sé stesso è ancora molto addietro. Lo provano i nostri retrogradi, i nostri briganti, e quei tanti che non sanno ancora apprezzare il bene della libertà nazionale, perchè individualmente ad essi non arrecò certi beni materiali da loro agognati. Noi abbiamo un'intera generazione di gente, la quale mormora, come gli Ebrei, da Mosè liberati dalla schiavitù di Egitto, mormoravano e rimpiangevano le cipolle gettate loro in pasto dall'Egitto che li manteneva nell'abbruttimento e colla sterza li conduceva ad innalzare il fasto delle inutili sue piramidi, monumento che il dispotismo eresse per palesarsi a quelle generazioni, che avranno tagliato l'istmo di Suez. Ma se trattenne tanto a lungo nel deserto la generazione educata nella schiavitù, che tutta vi perì, e due soli rimasero a guidare la generazione novella nella terra promessa. Molti, o amici miei, anche tra noi hanno la dura cervice degli Ebrei educati nella schiavitù. Noi non vogliamo che periscano; ma dobbiamo sottrarre ad essi, alla loro influenza la generazione novella, e rendendoli impotenti al male dobbiamo educare questa potente al bene.

Quanta sia l'opera che rimane a fare per questo, nessuno che vi pensi può non vederlo. Il tempo

«Una esposizione particolareggiata e minuta di questi provvedimenti non può compiersi e presentarsi nello spazio di poche ore. D'altra parte a noi sembra, che meglio sia il fare, che promettere.

«Non esitiamo però a dichiarare sin d'ora che negli ordinamenti, i quali vi andremo proponendo, noi preterremo per l'ora le norme, che vennero in suoi pochi giorni tracciate dall'augusta parola del Re, e che furono accolte con generale soddisfazione del paese.

« Noi terremo conto dei progetti, che già vennero presentati nella passata legislatura sopra parecchi gravissimi argomenti, come la costituzione dello Stato, l'ordinamento dell'amministrazione centrale, il sistema della riscossione delle imposte, e facendo tesoro degli studi profondi e concienziosi, che si fecero intorno a questi progetti nel seno degli uffici e delle Commissioni, noi li ripresenteremo prontamente, con modificazioni conformi, al Parlamento.

«E nel proporre queste modificazioni noi avremo particolarmente per scopo di rendere più semplice l'amministrazione, di meglio assicurare la riscossione delle imposte, rendendola anche meno costosa, di più efficacemente tutelare la condizione degli impiegati, la cui sorte tanto più ci deve stare a cuore di garantire quanto più siamo decisi di richiedere da loro il severo ed esatto adempimento dei loro doveri.

«Un altro progetto, che è ormai pronto, e che verrà fra breve sottoposto alla vostra deliberazione è quello che concerne l'ordinamento del nostro esercito. Sarà tanto più indispensabile, ed urgente, che il Parlamento sollecitamente rivolga il suo esame sopra questo progetto, perchè dell'approvazione di esso non solo può dipendere l'avvenire, e la forza d'una istituzione, che è pel nostro paese non meno una garanzia, che una gloria, ma dipende principalmente il determinare sino a quel limite potranno spingersi le riduzioni, e le economie, che dovranno introdursi nel bilancio della guerra.

«E noi prendiamo sin d'ora impegno che nell'esame, e nella discussione di questo progetto introdurremo e consentiremo a tutti quei temperamenti che senza compromettere la solidità dell'esercito, e la sicurezza dello Stato, gioveranno a rendere meno grave la spesa.

«È oggetto degli studi di una Commissione governativa l'ordinamento dei comuni e delle provincie: sarà pure questo progetto presentato nel corso di questa sessione, e non occorre il dirvi, che sarà ispirato dal principio del più largo decentramento, e dal pensiero di dare ai comuni ed alle provincie la piena loro autonomia, emancipandoli da ogni ingerenza governativa, ma assoggettandoli a quelle disposizioni legislative che valgono a garantire da ogni abuso gli interessi degli amministratori.

«Il Governo ha già promesso, che avrebbe presentato il bilancio del 1868 prima che decorra il prossimo mese di maggio: è fermo nostro proposito di mantenere lealmente questa promessa.

«Quanto ai bilanci dell'anno corrente, che sono ora l'oggetto degli studi della Commissione da voi eletta, mentre facciamo i più fervidi voti, perchè ella compia il più presto che le sarà possibile, i suoi lavori, noi esprimiamo la fiducia, che per le riforme, le quali le parranno opportune, e che intenderà proporre, voglia chiamarci nel suo seno, ed esaminarle e discuterle con noi. Noi siamo al par di essa penetrati della necessità d'introdurre le più grandi e severe economie, e noi consentiamo di buon grado a tutte quelle che si potranno conciliare colle indispensabili esigenze del servizio dello Stato.

«Così potrà anche maggiormente agevolarsi e rendersi più semplice la discussione del bilancio nel Parlamento, e le norme che si saranno sancite per quello dell'anno corrente potranno giovare per il bilancio del 1868.

«E se ci fosse dato di poter conseguire quasi contemporaneamente l'approvazione dei due bilanci noi raggiungeremmo un voto, che ci deve stare seriamente a cuore, quella cioè di entrare finalmente nella via normale e di evitare i gravissimi inconvenienti cui è soggetta l'amministrazione, quando è costretta a procedere con esercizi provvisori.

«Per provvedere alle esigenze finanziarie non basterà certo l'approvazione dei bilanci: alcuni altri provvedimenti si richiedono: ci sarebbe ora impossibile determinarli; ma vi saranno fra non molto colla più grande sollecitudine proposti dal governo; e fra questi provvedimenti primeggeranno al certo quelli che riguardano la liquidazione dell'asse ecclesiastico, la sistemazione dei grandi lavori garantiti dallo Stato, e quello delle istituzioni di credito: importanti oggetti intimamente legati colle condizioni essenziali per potere dare un energico impulso all'attività e prosperità economica del paese.

della preparazione e della purificazione è ben lontano dall'essere finito. Forse la giornata in cui ci attendiamo la mercede non è ancora a mezza. Alcrità ci vuole; ci vuole azione. Noi non dobbiamo essere quello che chiamano un partito d'azione, credendo che ogni azione consista soltanto nel combattere colle armi in mano. Dobbiamo essere piuttosto operai diligenti che in qualunque condizione sociale, in qualunque professione si trovino, di qualsiasi facoltà sieno forniti, abbiano presente sempre che per fare l'Italia ci vuole l'opera di tutti. Dobbiamo pensare, che l'Italia è povera; e dobbiamo quindi essere parchi ed operosi e meno cercatori di ricchezza per noi, che generosi di essa verso la patria. Dobbiamo limitare i bisogni personali per largheggiare del nostro a creare all'Italia i beni che mancano. Dobbiamo considerare, non solachiuso qualche parte dell'Italia non è ancora libera materialmente, ma che molta parte di essa non lo è moralmente, e che quindi sta ancora troppa disgiunta dal resto ed abbisogna d'un'amarosa tutela, e di quelle pazientissime cure che si usano anche verso i fanciulli caparbi e viziosi. Dobbiamo pensare, che intere classi sociali rimangono ancora diseredate dei beni della liber-

«Il rapido corso che io feci dei provvedimenti che vi occorrono, e che dovranno essere attuati senza ritardo, meglio dimostra quanto sia difficile ed ardua l'impresa cui ci accingiamo. Il senso di questa difficoltà ha potuto creare delle esitanze; ma questa modesta difficoltà ci rinfiancano e ci infondono coraggio nella durissima prova che dobbiamo superare. Ci rinfiancano perchè è in noi fermo il convincimento che dinanzi alla necessità della Nazione, quando si tratta di provvedere ai bisogni del paese scompaiono sempre fra noi tutte le differenze dei partiti e le nostre deliberazioni sono ispirate da un solo ed unico pensiero, dall'affetto e dalla devozione alla patria. Noi quindi facciamo sicuro augurio sulla vostra franca, leale e valida cooperazione per il compimento di quest'opera; e tanto questa cooperazione abbiamo fede: che molte difficoltà scompariranno, e non sarà impossibile il conseguimento dei nostri voti. Potremo così restituire all'Europa che gli Italiani non solo seppero acquistare l'indipendenza e costituirsi in nazione, ma sanno pure conservarla ed assodarla provvedendo all'interno di lei l'ordinamento.

(Nostre corrispondenze).

Firenze 11 aprile.

(V) Oggi il nuovo presidente del Consiglio dei Ministri, il Rattazzi presentossi alla Camera coi suoi colleghi. Egli esposé il programma del nuovo Ministero, che è pressoché a poco quello del discorso di lui detto agli elettori di Alessandria. Soltanto aggiunse che, salvo leggere modificazioni, erano accettati da lui i progetti di legge già discussi o presentati agli uffici; mantenne la promessa di presentare nel maggio il bilancio del 1868; prese l'impegno di presentare la legge sull'ordinamento dei Comuni e delle Provincie secondo le idee espresse dal discorso predetto; accennò di volo che il Governo era libero d'impegni all'interno ed all'estero. Questa allusione deve essere stata fatta nell'intenzione di allentare le preoccupazioni del giorno, che l'Italia possa trovarsi trascinata a prendere parte alle differenze che minacciano di promovere un'altra volta l'Europa in una guerra. L'Italia infatti, dopo Solferino e Sadowa, non potrebbe essere né colla Francia contro la Germania, né con questa contro quella. Partecipare ad una guerra d'una Nazione contro un'altra sarebbe da parte sua ingratitudine e stoltezza, anche se le condizioni sue fossero diverse da quelle che sono. Va bene che lo sappia il Governo e chi fa il Governo, e che la Nazione intera si senta rassicurata su questo punto. La questione del Lussemburgo non deve poter trascinare l'Italia, che ha bisogno estremo di pace, e nessuna lega offensiva. La questione orientale poi deve farci vegliare, perchè in Oriente vi sono importanti interessi nostri implicati, ma anche colà noi dobbiamo usare della massima prudenza. Resta la questione di Roma; ma questa pure si deve sciogliere colla prudenza. Ci sono vaghi rumori, secondo i quali l'emigrazione romana parrebbe voler fare a Roma qualche movimento e precisamente durante il prossimo Carnevale romano della settimana santa; ma è probabile che tali voci si risolvano in niente.

Il Rattazzi accennò alla liquidazione dell'asse ecclesiastico, ed anche qui parve riflettere le idee del suo discorso, sulle quali giova ora fare qualche appunto. Parlò in fine delle riforme dell'esercito, e qui pure fece delle promesse esplicite.

Domani la Camera è convocata negli Uffici per accedere a diversi progetti di legge che rimangono, e posdomani c'è seduta pubblica. All'ordine del giorno è portato il trattato coll'Austria, e dopo un'interpellanza che il Ferrarini insisteva a voler fare per chiedere spiegazioni sulle cause che produssero le crisi, il Ferrarini insisteva a fare un po' di scandalo nella speranza che il Ricasoli scopra la Corona. Ma quando il Ricasoli abbia detto, che il Re non accettò un ministro quale egli lo aveva presentato, col Sella alle finanze, avrà rivelato il segreto di Ser Popolo e di Monna Gine. Tutti ne hanno parlato, ed il Ricasoli non potrà a meno di dirlo e la Corona stessa dovrà ammettere che si dica ch'essa non volle accettare il Sella.

La sinistra non è molto lieta dello scioglimento avvenuto, poichè dessa ha mostrato le sue velleità di partecipare al potere e sarebbe stata anche pagata di una transazione. Ora anch'essa aveva fatto una questione di persone, giacchè si trattava di avere uno di più, ed uno di meno al Ministero. I suoi attacchi dovranno così necessariamente perdere di vigore, se il Rattazzi saprà tenersi in buona colla

ta, perchè mancano di quelli della educazione; che il liberalismo cattolico non ha ancora guadagnato interamente il contado, perchè sussiste la separazione antica fra contadini e cittadini. Dobbiamo unificare le classi diverse nella società, unificare i comuni nelle provincie, le provincie nella nazione.

Che la nostra gloria ed il nostro diletto, ed il nostro compenso ad un tempo sieno nel continuare questa opera di preparazione. Forse, sulla terra, maggiori diletto di questa opera inventaria per un ideale di bene morali da raggiungere, non esistono: forse la stessa indipendenza e libertà, almeno per sé stessa, non ci potrà, individualmente parlando, far tanto godere, quanto la mediata e valida azione per conseguirla. L'amore è un gran bene, perchè chi lo sente possiede un bene da comunicare agli altri. Chi più ama è più ricco, e tanto più gode quanto più può dare altrui di quel molto che possiede.

È questo amore è un bene, che tanto più si accende quanto più si comunica, è come la potenza di Dio che si dimostra nelle opere che crea. Che questo amore nostro diventi efficace per la patria, ed avremo agito secondo la dottrina di Cristo, secondo il suo Vangelo.

sempre nelle nostre commemorazioni questi uomini benemeriti. Co lo comanda la giustizia; e più ancora è voluto dalla utilità dell'esempio. Il parteggiare degli uomini liberi può far dimenticare tanti esempi di coerenza, di costanza, di sacrificio, di amore; ma sarebbe con troppo loro grande danno, perchè taluno non li ricordi ad essi di frequente.

È questa è una considerazione, che noi dobbiamo avere e fare presente a tutti. Così come nella famiglia amiamo ricordare le virtù dei maggiori alla generazione crescente, dobbiamo nella società essere solleciti di rammentare i pregi della generazione creatrice della libertà nazionale.

Ma è un'altra considerazione che ci accade di fare. Il tempo della preparazione è ben lontano dall'essere finito. Lasciamo che molto ci resta ancora da fare per dare alla nazione i suoi naturali confini. Ma la lotta morale, quella stessa azione che era dei più eletti nel tempo della preparazione, deve continuare ed estendersi a lungo, ora che abbiamo la libertà di farlo. Le prime lotte materiali per la indipendenza e la libertà della patria furono precedute da un corso educativo che venne preparando poco a poco la nazione ai suoi destini. Ma questa educazione dei

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 1836.

EDITTO.

p. 3

Sopra istanza della esecutante Fabbrica della Veneranda Chiesa di S. Giacomo di Paluzza contro gli esecutori Caterina di Lena maritata Craighero della Mago, Maddalena fu Pietro Lena di Paluzza, Lucia fu Pietro di Lena maritata Flara, Giuseppe o Francesco fu Pietro di Lena, Lucia di Lena, maritata pure di Lena, Maria Centa qual tutrice di Pietro fu Gio. Batt. di Lena tutti di Rivo, Marianna fu Pietro Lena maritata Grassi di Formoso, e Mattia Carnier di Tolmezzo, nonché la creditrice iscritta Veneranda Chiesa di S. Lorenzo succursale di S. Daniele di Paluzza, saranno tenuti da apposito Commissione nel locale di questa residenza Pretoriale nei giorni 8.30 e 31 Maggio p. v. sempre alle ore 10 ant. gli incanti per la vendita delle suddette realtà stabili alle seguenti

Condizioni

1. Si vendono li beni tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purché basti a soddisfare i creditori iscritti fino al valore di stima.

2. Ogni offerente dovrà depositare il 1/10 del prezzo di stima del bene cui sarà per aspirare, restituito sollecito dal deposito del decimo la sola esecutante.

3. Il prezzo di delibera sarà versato nella Cassa dei Giudiziali depositi di questa R. Pretura entro dieci giorni in fiorini effettivi, o lire Italiane d'argento, sotto comminatoria del reintanto a tutte spese e pericolo del deliberatario, con applicazione in prima del suo deposito nell'eventuale risarcimento.

4. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dei beni fino dalla delibera, ed ammesso alla aggiudicazione definitiva sotto soddisfazione ogni suo obbligo.

5. Le spese di delibera o successivo, compresa la tassa di trasferimento incombono al deliberatario, e quelle d'esecuzione da liquidarsi saranno pagate all'esecutante o suo procuratore prima dell'eventuale Giudizio d'ordine.

Realità situate nel Comune Consuano e Mappa di Paluzza.

1. Coltivo da vanga in territorio di Rivo e Mappa di Paluzza N. 737 di Pert. — 11 Rend. l. — 21 cor. gelsi sopra stimato. fior. 21.20

2. Idem in quella Mappa N. 845 di Pert. — 25 Rend. l. — 47 stimato 20.18

3. Idem in quella Mappa N. 1720 di Pert. — 28 Rend. l. — 31 stimato 35.00

4. Pascolo ora Prato in quella Mappa N. 2388 di Pert. — 34 Rend. l. — 05 stimato 6.48

5. Fondo ora Zerbo in frazione di Rivo e Mappa di Paluzza N. 2166 di Pert. — 04 Rend. l. — 001 stimato 12.00

6. Casa colonica in Rivo costruita a muro coperta a paglia al villino N. 186 ed in Mappa suddetta N. 1592 di Pert. — 08 Rend. l. — 1.44, comprende cucina, pianterreno, scala di legno che mette al primo piano, pergolo di legno, stanza sopra alla cucina, soffitta in secondo piano stimata 70.00

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, in Comune di Paluzza, e pubblicato nel Giornale Ufficiale.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo 15, febbraio 1867.

Il Reggente

CICOGNA

N. 1907.

EDITTO

p. 1.

Si rende noto che nella sala di questa R. Pretura nel giorno 3 maggio p. v. dalle ore 10 di mattina alle due pom. si terrà un quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sottoscritti, esecutori a carico di Santo d'Asio q.m. Giovanni di Commenza di Venezia, sulla istanza della ditta Giuseppe e Giovanni fratelli Asquini di S. Daniele alle seguenti

Condizioni:

1. I beni sottoscritti saranno venduti a qualunque prezzo, essendo essi stati i primi tre esperimenti, a tenore del primo editto pubblicato, e sempreché siano coperti gli eventuali creditori iscritti, che provassero un loro diritto sui fondi stessi.

2. Ogni offerente dovrà prima di offrire, depositare il decimo della stima in valuta d'oro o d'argento a tariffa esclusa la carta monetata o viglietti del tesoro od altro surrogato.

3. L'acquirente dovrà entro giorni 14 dalla seguita asta depositare il prezzo offerto, meno il decimo depositato nella cassa forte di questa R. Pretura e colla scorta di tale documento potrà domandare l'aggiudicazione dei beni acquistati.

4. Mancando l'acquirente al pagamento entro 14 giorni si procederà dietro inchiesta degli esecutori ad una nuova subasta, a tutto rischio, danno, e pericolo del deliberatario, il quale e i suoi eredi e esecutori, se si rendessero deliberatari perderà il decimo depositato.

5. Restando deliberatari gli esecutori saranno dispensati dal versamento del prezzo entro il termine sovraespresso, abilitati essi a trattenerlo fino a che la graduatoria sia passata in giudicato. Potranno essi soltanto conseguire il godimento dei fondi, coll'obbligo però di corrispondere da quel momento l'interesse del 5 per cento, sul prezzo di delibera, e quanto alla definitiva aggiudicazione loro sarà accor-

data quando abbiano giustificato o l'uno o l'altro degli estremi voluti del P. 439 Giud. Reg.

6. I sottoscritti beni si ritengono venduti con tutti i pesi inerenti, di censi, prestazioni, servitù reali e personali, nello stato in cui si trovano, a corpo e non a misura, senza alcuna responsabilità degli esecutori per errori d'intestazioni, numeri di mappa o cifre censuarie, ciò che tutto dovrà stare a carico dell'acquirente.

7. La vendita dei sottoscritti fondi sarà fatta in un solo lotto complessivamente.

Descrizione dei fondi siti in pertinenza di Santo.

1. Arativo denominato Commercio tra confini: a levante Dossò Giovanni Giuseppe, mezzadri conte Colloredo, ponente questa Regione, ed a tramontana d'Asso valentino, delineato in mappa al n. 137 di cens. pert. 1.28 rendita lire 3.61 stimato fior. 90 —

2. Pascolo fu Comunale a ponente del suddetto con porzione ridotto in arat. denominato S. Giorgio con marca livellaria al Comune di Mojano delineato in Mappa al n. 2137 di cens. pert. 2.36 rendita lire 0.40 ed al n. 2140 di cens. pert. 0.61 rendita lire 0.10 stimato fior. 45.00

Il presente si affigge nei soliti luoghi e nel foglio ufficiale di Udine.

S. Daniele 8 febbraio 1867.

Dalla regia Pretura

Il R. Pretore

PLAINO

F. Bertossi.

RACCOLTA

DELLE LEGGI E DEI DECRETI

DEL

REGNO D'ITALIA

EDITORE P. NARATOVICH.

È un desiderio generale che in Venezia, come nelle altre principali città d'Italia, l'attività privata supplisca al bisogno di regolari collezioni delle Leggi mediante periodiche pubblicazioni che offrano quei vantaggi di tempo e di economia ai quali certo non provvede a sufficienza la Raccolta Ufficiale.

Ciò è tanto più qui necessario in quanto che, venendo in queste provincie messe in vigore progressivamente le varie Leggi del Regno, urge la loro testuale riproduzione alla quale non provvede sempre il Governo, limitandosi a semplici riferimenti alla Raccolta Ufficiale ove furono a lor tempo inserite.

Fu quindi ottimo intendimento quello del Naratovich di dar mano alla pubblicazione di una Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, la quale sotto ogni punto di vista soddisfa al bisogno.

La pubblicazione è divisa in puntate le quali escono periodicamente in modo che la distribuzione segue prima del quindicesimo giorno in cui entrano in attività le Leggi e i Decreti contenuti in ciascuna puntata, avuto riguardo all'art. 1 delle disposizioni che precedono il Codice civile italiano, il quale articolo ha vigore in queste provincie in forza del Decreto Reale 10 luglio 1866 N. 3065.

Ogni puntata ha sul cartoncino un sommario progressivo che accenna tutte le Leggi e Decreti in essa pubblicati, e ne facilita la ricerca durante l'anno, al termine del quale poi si completa il volume con un indice generale ed un repertorio alfabetico.

Ciascuna Legge ha in fronte oltre al numero sotto al quale è inserita nel Bollettino del Governo, la data e numero della Gazzetta Ufficiale in cui fu annunciata la sua inserzione nel Bollettino stesso. Porta inoltre un numero progressivo speciale che serve per richiamo tanto ai sommari del cartoncino, quanto all'indice generale e repertorio del volume per anno.

Di questa Raccolta del Naratovich è già uscita la 1.ª puntata dell'anno 1867 che deve costituire il volume II, e la 1.ª puntata del volume I che conterrà tutti i Decreti e le Leggi emanate nel 1866 dal momento dell'ingresso dell'esercito italiano sul territorio veneto, e della istituzione del Governo nazionale in queste provincie.

Dire dei pregi dell'edizione è superfluo. Essa è opera del Naratovich e tanto basta perché nulla lasci desiderare per nitidezza di caratteri, per esattezza di correzione, per regolarità di forma. E a sperarsi che il pubblico vorrà concedere a tale Raccolta quel favore ch'essa merita, e che giustamente le fu largito dalle Autorità le quali non mancarono di procurarne la diffusione presso i funzionari dipendenti.

Ciò non significa favorire monopoli, che non sono più tollerabili nei tempi attuali; significa piuttosto incoraggiare la privata attività nel suo sviluppo; animare la concorrenza dalla quale soltanto è a ripromettersi il meglio, merco quella nobile gara che dev'essere arringo per tutti gli onesti, e che ha per premio il giudizio della pubblica opinione.

G. D. VERONA.

D'AFFITTARSI

a prezzo discreto in Locaria, luogo ameno ad una lega circa da Udine e ad un quarto di lega dalla stazione ferroviaria di Buttrio, un vasto Locale signorile di villeggiatura, ammobigliato, con relativa stalla, rimessa, cortivi spaziosi, giardinetto, frutteto, con comodità di vicina acqua corrente, ed ottima strada in comunicazione con Udine.

Per particolari informazioni rivolgersi a Carlo Giacomelli in Udine.

LE SOTTOSCRIZIONI
al ZOLFO

provvisto direttamente in Sicilia

DALLA DITTA

LESKOVIC E BANDIANI

IN UDINE.

e macinato sul luogo sotto la sorveglianza della stessa, si riceveranno sino al 30 aprile corrente allo seguenti

Condizioni:

1. La sottoscrizione resta aperta dal giorno della pubblicazione della presente sino al 30 aprile in Udine nello Studio della Ditta in Borgo Porta Venezia (Pascalle) al N. 694 dalle 9 ant. sino alle 2 pom.

2. Il prezzo per sottoscrittore è fissato a fiorini cinque d'argento per cento libbre gr. venete comprese il sacco.

3. All'atto della sottoscrizione sarà da pagarsi fiorini 1 per ogni 100 libbre a titolo di anticipazione verso ritiro diologica Bolletta.

4. La consegna dello Zolfo verrà fatta dal 30 aprile in poi sino a tutto luglio nei giorni non festivi dalle 7 ant. sino alle 7 pom. dai magazzini della Ditta, verso produzione della Bolletta e contemporaneo pagamento del residuo importo.

5. Non saranno ammissibili consegne e pagamenti parziali sopra una Bolletta; chi però desiderasse levare dello Zolfo in varie riprese, potrà manifestare il suo desiderio all'atto della sottoscrizione, che gli verranno rilasciate tante Bollette parziali.

6. Chi non avrà ritirato entro luglio p. v. lo Zolfo sottoscritto, si riterrà decaduto di tutti i diritti e rinunciante alla restituzione dell'anticipazione pagata.

Leskovic & Bandiani.

I sottoscrittori riceveranno gratuitamente in stampa la:

Istruzione popolare per eseguire con facilità, economia e sicurezza la solforazione delle viti, estratta dal «Bollettino dell'Associazione agraria friulana» anno VII N. 12.

Presso il sottoscritto si trova ancora disponibile una partitella semente bachi giapponese a bozzolo verde e bianco di 1.ª riproduzione fatta e confezionata sotto la sua sorveglianza.

NICOLÒ BRAIDA

DEPOSITO
LEGNA DI FAGGIO

(Borre)

presso il signor

ANTONIO NARDINI

fuori di PORTA PRACCHIURO

PREZZO

Poste daziate entro Città it. l. 2.20 al quintale.

Al Deposito » 2.00 al quintale.

Per grosse partite il prezzo da trattarsi.

Qualità sanissima, netta, senza gruppi.

Sono pregati li signori Filanderi, ed altri consumatori, a farne esperimento, confrontando il quintale che, nei soliti acquisti a misura, ricevono con un Passo comune. Essi risconteranno che, offrendo il peso una quantità accertata, il prezzo risulta di un vantaggio riflessibile sopra l'equivalente a misura.

ZOLFO DI ROMAGNA

MACINATO

a lire 0.12 per libbra grossa veneta

PRESSO

FRANCESCO BRAIDA & C.

S. Bartolomeo



FARMACIA REALE

DI ANTONIO FILIPPUZZI

in Udine

PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI



Pastiglie Pettorali dell'Ermita di Spagna, prodigio, se per la pronta guarigione della tosse, angina, grippe di primo grado, raucedine e voce celata o debilitata (dei cantanti specialmente) — L. li. 2.50 la scatola con l'istruzione.

Nuovo Rob Anti-Sifilitico Iodurato, sorano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia con i nuovi in tutti chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici. ecc. L. li. 8 la bottiglia con l'istruzione.

Iniezione Balsamico-Profilattica guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree incipienti ed inveterate, goccie e fiori bianchi, senza mercurio o altri astringenti nocivi. Previene dagli effetti del contagio — Lire li. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione, o L. li. 5 senza.

Soluzione Anti-Ulcerosi Profilattica, guarisce radicalmente in pochi giorni le ulcere veneree, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e previene dagli effetti del contagio — L. li. 6 l'astuccio col necessario e l'istruzione.

Unguento Anti-Spasmodico, prodigioso contro i geloni e le emorroidi: guarisce le piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature, ecc. — L. li. 3, l'astuccio con l'istruzione. Medicina di Famiglia, sciogruppo compensatore della salute, anti-bilioso e depurativo del sangue — Espelle gli umori acuti, mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici, ecc. a base di salsapariglia — L. li. 3 la bottiglia con istruzione.

Olio di Fegato di Merluzzo

JODO-FERRATO

preparato

coll'olio medicinale bianco

dal chimico farmacista

J. SERRAVALLO

IN TRIESTE.

Optimo rimedio per ripristinare la forza esaurita da lunghe malattie, e guarire le affezioni del sistema linfatico glandulare, scrofalosi, rachitismo, catarro polmonare, tubercolosi, infarimenti del visceri del basso ventre, anemici, ecc.

Ogni bottiglia contiene 2 grammi di Joduro di ferro.

A Trieste da Serravallo, Udine Filippuzzi, Tolmezzo Filippuzzi e Chiusa, Portogruaro Bortolo, S. Michele Bassano, Villanova, Cava.